

Visite in nero in ospedale, l'ombra degli aborti clandestini

Prato, in arresto quattro ginecologi. I pazienti erano tutti cittadini cinesi e pagavano da 100 a 150 euro

PRATO Le visite, in orario di lavoro, si svolgevano all'ospedale ed erano rigorosamente al nero. I pazienti, tutti cinesi alcuni dei quali clandestini, pagano da 100 a 150 euro. I mediatori, tre cinesi, intascano il trenta per cento dell'onorario, il resto andava agli «amici dottori».

Un business molto redditizio che, oltre a essere fuori legge, violava le più elementari regole della deontologia professionale medica. A scoprirlo sono stati i carabinieri di Prato che hanno arrestato quattro medici e tre cittadini cinesi, questi ultimi sospettati di essere gli intermediari.

Ai domiciliari sono finiti i ginecologi — tutti dipendenti dell'ospedale — Elena Busi, 41 anni, di Bibbiena (in provincia di Arezzo); Simone Olivieri, 39 anni, di Firenze; Ciro Comparetto, 51 anni, fiorentino; Massimo Martorelli, 48 anni, originario di Salerno. Ordine di custodia cautelare anche per tre cinesi, mentre

L'inchiesta

Le accuse per ora sono truffa e peculato, ma si indaga su interruzioni di gravidanza

altri loro quattro connazionali sono stati indagati.

Le accuse per adesso sono di truffa ai danni dello Stato e peculato. Ma siamo soltanto agli inizi, perché le indagini condotte dal maggiore dei carabinieri Vitantonio Sisto e coordinate dal comandante provinciale, il colonnello Marco Grandini, si concentrano anche sui reati di evasione fiscale e di aborto clandestino.

Le indagini sono infatti partite dopo che una giovane donna cinese si era sentita male dopo aver preso a casa la pillola abortiva Ru486, un medicinale che può essere

somministrato soltanto in ospedale sotto la sorveglianza di un medico.

Secondo gli investigatori, le visite ospedaliere con pagamenti in nero duravano da almeno sette mesi e si svolgevano con una sconcertante omertà che copriva l'operato dei presunti responsabili. L'ipotesi è che in tanti sospettassero all'ospedale di Prato, ma tacevano per paura o per convenienza. La Asl e la direzione sanitaria — che hanno sospeso i medici finiti agli arresti — sono comunque estranee ai fatti contestati. I carabinieri stanno cercando di capire se, per altre persone,

si possa invece ipotizzare il reato di favoreggiamento.

Quando sono stati arrestati alcuni dei medici hanno ammesso di aver visitato pazienti cinesi al nero utilizzando le strutture pubbliche. «Ma erano soltanto dei favori che facevamo a queste persone», hanno detto.

Eppure uno dei ginecologi, durante un'intercettazione ambientale, ai colleghi diceva di non esagerare e di fare «attenzione, abbiamo fatto troppo visite, forse qualcuno sta indagando».

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

Mila

I cinesi ufficialmente residenti, nel 2017, nel Comune di Prato. L'anno precedente erano 18.989 e, nel 2011, 13.056

La scheda

● Quattro ginecologi (tra cui una donna) dell'ospedale di Prato e tre cittadini cinesi sono stati arrestati per peculato e truffa

● I medici visitavano, in nero, pazienti cinesi negli ambulatori dell'ospedale

